

## IL QUARANTOTTO

Bisogna ammettere onestamente che i vescovi italiani, soprattutto quando si tratta di dare indicazioni politiche ai fedeli, sono tutti compatti. Se poi i cittadini fanno esattamente il contrario di ciò che dicono i vescovi, questo è un altro paio di maniche. Anche questa volta, tutti concordi, hanno detto senza mezzi termini che comunisti e cattolici non potranno mai andar d'accordo, almeno in questo mondo. Se un cattolico vota comunista o si mette nelle loro liste tradisce la causa della religione e non può ricevere i sacramenti. Bisogna scegliere: o con Dio o con il diavolo, ed il mezzo per scegliere è il voto.

E' notorio che la Gerarchia ha sempre condannato i comunisti perchè materialisti e atei ma ora il problema diventa più serio per due motivi: perchè i rossi rischiano di vincere le votazioni e perchè hanno caricato sul loro carrozzone un buon numero di "cattolici di sinistra". I più noti sono Raniero La Valle e Piero Pratesi, che si sono candidati con i comunisti, anche se indipendenti.

A parte il fatto che è più facile trovare cattolici per il socialismo che socialisti per il cattolicesimo, non possiamo dimenticare che questi nuovi "traditori" erano con i vescovi e scrivevano su giornali cattolici. Anzi ne erano i direttori. Ma allora, perchè sono stati allontanati? Adesso non possiamo lamentarci se si sono portati dall'altra parte della strada.

Ma la questione più seria, dopo aver ascoltato il cardinale di Bologna (che dovrebbe conoscerli per esperienza diretta), è chi si debba votare.

Io ho cercato, sui miei libri di scuola, ciò che la Chiesa ha detto a proposito dei partiti e delle opinioni politiche. C'è addirittura un tomo, il Denzinger, zeppo di condanne e vi sono elencati tutti gli eresiarchi, vecchi e recenti.

La prima sfornata di condanne "recenti" inizia con la buon'anima di Innocenzo XI, nel 1679, che proibisce anche di soffiarsi il naso solo per la voluttà di soffiarsi il naso. Poi segue la teoria delle ideologie contrarie alla religione: gli illuministi, i liberali, i carbonari, il "sillabo" di Pio IX, il modernismo, il socialismo (quello più "carico" e quello più diluito), il fascismo ed il nazismo. Il comunismo, poi, ha uno scaffale di scomuniche e di condanne tutto per sè.

Stando allora a ciò che dice la Gerarchia, non si potrebbe votare nessun partito di sinistra perchè incompatibili con la religione, nè i radicali perchè sostengono l'aborto, nè i repubblicani che sono nipoti di Mazzini, nè i liberali condannati da Gregorio XVI, nè i missini legati sentimentalmente al fascismo messo fuori combattimento da Pio XI. Restano tre partiti: la Volkspartei per il Trentino-Tirolesi, l'Union Valdôtaine per la Valdosta e la Democrazia Cristiana. Beh, ce n'è abbastanza da scegliere, anche seguendo proprio fedelmente il dettato dei vescovi. E se uno non si sente di votare DC perchè ha l'impressione che i democristiani ne abbiano combinate troppe in trent'anni di governo, potrà sempre votare Padre Eligio, quello del formaggio!

Quando si insiste sempre da una parte nascono questi pasticci e la gente se la prende coi preti, coi vescovi e col papa, che dicono di scegliere e poi non lasciano scegliere. Se la Chiesa si ferma sempre ai principi dogmatici dei partiti, è evidente che si può votare solo la DC. Ma i cittadini osservano anche il comportamento di questi uomini, sempre i soliti, che salgono e scendono come i fagioli in pentola, immersi fino al collo negli scandali, che non si rassegnano a

lasciar spazio a nessuno. La gente fa una scelta “pratica”, in base a ciò che vede, magari illudendosi che sia bene cambiare e non capisce tutti questi fulmini che la Gerarchia scaglia contro quelli di sinistra mentre non ha mai detto ai democristiani (non a tutti, ma almeno a quelli, che lo meritavano): vergognatevi! Ed allora vota contro quello che dicono i vescovi.

Senza essere un esperto, io credo che nessun partito possa far crescere la Chiesa e che la Chiesa debba far crescere la religione nella gente che pensa anche in modo diverso. Un tempo, per andare in paradiso si doveva sottostare al re; ora, coi tempi che corrono, si può andare anche con la repubblica ed anche nazionalizzando ciò che occorre. Se poi uno che vota comunista non crede in Dio, non è a causa della tessera ma perchè non credeva nemmeno prima. Per questo io avrei preferito che i vescovi avessero detto: “Sentite, signori! Siete adulti ed avete una testa sulle spalle. Votate ciò che la coscienza vi suggerisce e non venite a piangere in seguito se avete votato male. Il paradiso lo si raggiunge da tutte le strade e ricordatevi che, quand’anche vi foste dipinti tutti di rosso, nessuno vi toglierà il problema della religione e dell’eternità. Noi, vescovi e preti, vi aiuteremo ad essere cristiani nel rispetto della scelta che farete”.

Perché il compito della Chiesa, lo diceva già Pasolini, non è di fare da spalla a nessun partito ma di stare “all’opposizione”, cioè di essere la coscienza universale che raccomanda a tutti gli uomini di tutte le ideologie che non ci si può accontentare dei problemi del mangiare e del bere, anche se non si può fare a meno di risolverli. Gli uomini, qualunque sia il loro partito, portano con sé egoismo ed accidia. La Chiesa deve spingere questi uomini deboli ed infingardi a guardare sempre più avanti. Don Lorenzo Milani scrisse al giovane comunista di San Donato, Pipetta: “E’ il 18 aprile che ha guastato tutto... Ora mi tocca scendere accanto a te a combattere il ricco. Ma il giorno che avremo sfondata insieme la cancellata di qualche parco, installata insieme la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordatene, Pipetta, non ti fidar di me, quel giorno io ti tradirò. Quel giorno io non resterò là con te. Io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso. Quando tu non avrai più fame nè sete, ricordatene Pipetta, quel giorno io ti tradirò.”

Questo è il posto della Chiesa, ciò che avrebbe dovuto fare e ciò che dovrà fare, sempre e con tutti. Per il resto, ognuno faccia la sua scelta politica in pace e liberamente. Non cade la religione nè la Chiesa. Nessun partito, infatti, ci libera dal peccato e la Chiesa è stata messa per aiutarci a liberarci dal male, non dai comunisti o dai missini. Vien da ridere quando si sentono certi cardinali affermare che questo è il momento della scelta: o la città di Dio o la città senza Dio. Dio e il diavolo non sono nelle liste. Sono in ogni uomo.

Questa la mia idea, mia e di altri amici preti friulani. Se poi i vescovi ed il Vaticano e l’America vogliono rifare come nel Quarantotto, si preparino ad un ... quarantotto.

Udine, 24 maggio 1976

Antonio Bellina